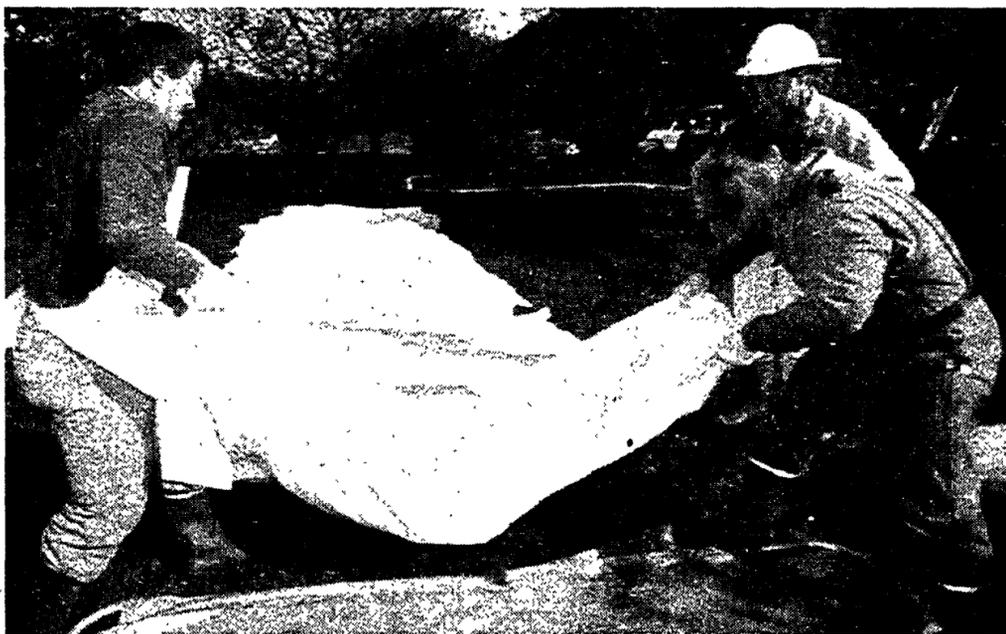


MASSACRO IN SVIZZERA.

La polizia teme che ci siano ancora altre vittime. Due membri del gruppo esoterico trovati uccisi in Canada

I precedenti

Avviene in Guyana, il 19 novembre 1978, il più drammatico suicidio collettivo della storia contemporanea: 912 membri della setta 'Templo del Popolo', si avvelenano con una pozione a base di cianuro preparata in una grossa vasca all'aperto. Il 9 agosto del 1969 in una villa di Bel Air, un quartiere residenziale di Los Angeles, membri della setta satanica di Charles Manson uccidono 5 persone, tra cui l'attrice Sharon Tate, moglie del regista Roman Polanski. Filippine, Isola di Mindanao, 11 luglio 1986: almeno 300 seguaci della setta dei 'Cristiani benevolenti delle Filippine' assaltano, armati di coltelli e brandendo amuleti, il villaggio di San Antonio, distruggendo il municipio, un ambulatorio e un centro sociale. Il 14 dicembre 1990, i cadaveri di 12 persone, in maggioranza bambini e ragazzi, sono trovati disposti in circolo attorno ad un piccolo altare in una casa di Tijuana, in Messico. Il 19 aprile 1993, si conclude in un rogo che provoca la morte di 81 persone, la folle avventura di David Koresh, un 'santone' di 33 anni, asserragliato con i suoi seguaci in un ranch a Waco, nel Texas. Ai lacrimogeni lanciati dai militari, gli assediati rispondono appiccando il fuoco alla loro sede.



I cadaveri degli appartenenti alla setta vengono portati fuori dalla fattoria di Cheiry

Ansa-Epa

I guru incantano chi cerca appartenenza

PAOLO CREPET

QUARANTOTTO CORPI ritrovati carbonizzati all'alba: appartengono ad una setta che ha un nome che evoca antiche e sinistre suggestioni, 'Tempio del sole'. Si parla di suicidio di massa, rievocando le immagini dei filmati del massacro della Guyana; stesse modalità, analoga appartenenza di setta, identico tragico fanatismo. Parlare di suicidio in questi casi è improprio, essendo l'atto con cui si toglie la vita per definizione individuale, esso rimanda ad un convincimento, ad un progetto, ad un'intenzionalità tipicamente ed unicamente soggettiva. In un caso come quello del 'Tempio del sole' non vi è stato un convincimento individuale, quanto piuttosto una seduzione collettiva, una depersonalizzazione a favore del volere altrui, della giusta causa, di un bene superiore impersonificato dai guru, dall'uomo che riunisce in sé la legge ed il verbo per quella gente.

È inutile ora disquisire quanto vi sia stato di plagio, non si tratta di valutare le implicazioni giuridiche, piuttosto occorre chiedersi quali possono essere stati i motivi reconditi che hanno spinto tanti esseri umani di diverse provenienze geografiche e culturali ad asservirsi ad una setta religiosa fino a privarsi della propria vita.

Perché queste morti vanno ben al di là del fatto, pur sconvolgente, di cronaca, superano la diatriba sugli elementi psicopatologici: esse hanno il sapore di una crisi epocale, si scrivono appieno nel tramonto della nostra società, costituiscono uno dei possibili ritratti della fine del millennio. Penso a due fenomeni che si possono collegare con quanto è successo. Il primo riguarda il crescente bisogno di irrazionalità e, contemporaneamente, di consolazione. Il ricorso all'irrazionalità assume ad un tempo i connotati più reconditi ed ancestrali e quelli apparentemente più moderni. Sono sotto i nostri occhi i dati della crescita del numero degli adepti a nuove (per il nostro paese) forme di religiosità, il ricorso sempre più frequente a pratiche divinatorie (si pensi ai servizi telefonici che permettono di parlare con sedicenti 'sibille', cartomanti, tarocchi). Questi fenomeni sottendono un'esigenza improrogabile per tutti noi: la necessità di essere ascoltati. Potrà sembrare paradossale, ma nella società delle comunicazioni di massa la gente ha perduto l'ascolto. Pensiamoci bene: abbiamo distrutto i luoghi dell'ascolto (dalle osterie ai pranzi familiari), abbiamo trasformato i tempi di ascolto in silenzio (lavoriamo davanti ad uno schermo o davanti ad un robot, quando un tempo i luoghi di lavoro erano anche possibilità di scambio di parole ed emozioni). Oggi per comunicare con qualcuno, bisogna telefonare a qualche trasmissione televisiva. Perfino i nostri rapporti interpersonali hanno smarrito il senso della comunicazione affettiva, parliamo solo di ciò che dobbiamo dire e non più di ciò che sentiamo ed emozioni. Oggi per comunicare con qualcuno, bisogna telefonare a qualche trasmissione televisiva. Perfino i nostri rapporti interpersonali hanno smarrito il senso della comunicazione affettiva, parliamo solo di ciò che dobbiamo dire e non più di ciò che sentiamo ed emozioni. Oggi per comunicare con qualcuno, bisogna telefonare a qualche trasmissione televisiva. Perfino i nostri rapporti interpersonali hanno smarrito il senso della comunicazione affettiva, parliamo solo di ciò che dobbiamo dire e non più di ciò che sentiamo ed emozioni.

Il secondo fenomeno è la scomparsa delle ideologie. Abbiamo creduto (o ci hanno fatto credere) che l'ideologia altro non è che la giustificazione ad una pratica politica e sociale aberrante: invece l'ideologia fa parte della nostra necessità di sopravvivenza, l'uomo deve poter credere perché deve poter appartenere. Che sia un'idea, un partito, una divisa poco importa: ciò che è essenziale ed inalienabile è la necessità di sentirsi parte di un progetto più ampio del nostro personale destino. E che cosa poteva mai accadere quando le agenzie storicamente delegate a riprodurre appartenenza andavano progressivamente in crisi. (Penso alla parrocchia, al partito, al sindacato), se non la ricerca di nuove forme aggregative? Se l'Arce non permette più riconoscibilità, lo farà il buddismo o una setta templare. Il punto più delicato è che questa necessità di appartenenza e di consolazione è tanto più forte quanto più si sente paura, anzi si potrebbe dire che l'appartenenza cresce e si sviluppa mettendo in comune la propria fragilità e vulnerabilità. Proprio perché appartenenza e consolazione consentono supporto sociale ed affettivo, ovvero proprio ciò che le paure cosmiche che ci attanagliano sempre più strettamente ci fanno richiedere.

La morte annienta la setta del sole. Suicidio rituale di 48 seguaci di una fede oscura

FRIBURGO (Svizzera). Il terzo chalet ha finito di bruciare alle 15. Il tetto è caduto, e la polizia ancora non è entrata. C'è la paura di trovare delle mine, o dell'esplosivo. Si aspetterà la luce di domani, per sapere se anche qui ci sono dei morti. Dietro la casa ci sono quattro auto bruciate, e tutto fa pensare che l'orrore sia entrato anche in questa casa da cartolina. Gli altri due chalet (comprati per qualche miliardo di lire l'anno scorso) sono più in basso, verso la valle. Hanno i vasi di fiori ben curati, e orti che sembrano tenuti con amore, da persone che non hanno altro cui pensare. «Noi credevamo - dicono nel paese - che questo paese si occupasse di colture biologiche. Poi quando abbiamo visto arrivare tante auto, alcune delle quali molto grosse, abbiamo pensato che ci fosse un traffico di droga. Ne abbiamo parlato anche al sindaco». I tre chalet e la fattoria della strage sono ad un centinaio di chilometri gli uni dall'altra: i primi a Salvan, località Grandes, l'altra a Cheiry, un paese di appena 270 abitanti, presso Friburgo. L'allarme è scattato alla mezzanotte di ieri («Il cielo era illuminato dalla luna nuova - dice l'astrologa Isadora di Losanna - e questo era importante, per i nuovi Templari») nella fattoria di Cheiry e tre ore e mezzo dopo nei tre chalet. Quando sono divampate le fiamme, tutti erano già morti. Il via agli incendi è stato dato con alcuni timer, o più probabilmente con detonatori azionati

L'orrore delle sette valica l'oceano ed arriva in Europa. Quarantotto persone (anche bambini e donne) si sono suicidate - alcune sono state uccise - nei cantoni svizzeri del Friburgo e del Vallese. Si teme di trovare altri morti, in uno chalet bruciato e forse minato. Annunciano l'Apocalisse, e per simbolo avevano una croce ed una rosa. Dicevano di fare parte dell'Ordine tradizionale solare, nato dai Templari. Un sacco in testa, un colpo alla tempia.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

da uno squillo del telefono. Questo significa che non tutti coloro che hanno organizzato la strage sono morti: la polizia dice che «sta cercando» due persone, ma non vuole dire di più. Una porta cela l'orrore. «Quando abbiamo visto le fiamme - dicono i pompieri e la polizia cantonale di Cheiry - non credevamo certo di trovare un inferno come questo». Il primo corpo era già nell'ingresso della casa: è di un uomo di 70 anni, steso su un letto, con un sacco di plastica sulla testa. Passano ore, prima che il fuoco permetta di ispezionare la fattoria. «Ho visto una porta - dice un pompiere - quasi nascosta, che sembra condurre in una rimessa. La aprì e trovò due stanze, e nella seconda, su un grande tavolo, ci sono una decina di cappe colorate, nere, rosse e bianche, ed accanto a queste una rosa rossa». Sono i segni di un rito esoterico, nessuno sa ancora quale. «In un angolo ho visto

tanti documenti e borse, sempre in ordine. Ma la cosa agghiacciante era una grande pozza di sangue, al centro della stanza». Un poliziotto cerca di capire cosa sia successo, si appoggia da una parete, forse perché sta male. Come in una casa degli orrori si apre un'altra porta, e per terra ci sono ventidue morti, tutti con al petto le mani giunte. Alcuni hanno una cappa addosso. Quasi tutti sono morti per un colpo ad una tempia, calibro 22. Tra le vittime, alcune donne in abito da sera. C'è anche una spada, un altro «segno». Oltre la stanza dei morti, una «cappella» tutta a specchi, con un altare, un calice... Su un documento è scritto che questo è il luogo «della spada e della rosa». I morti sono dieci uomini, dodici donne ed un bambino di circa dieci anni. Alle tre e mezzo l'allarme scatta a Salvan. La polizia dell'autostrada vede fuochi nel bosco. I pompieri corrono verso gli chalet chiamati «la roccia di cristallo», ed anche qui trova dei morti, venticinque. Anche

qui bambini e donne. Ma qui non c'è l'ordine agghiacciante trovato nella fattoria. Alcuni corpi sono allineati uno di fianco all'altro, ma altri sono nei letti o caduti sul pavimento. Dieci hanno il capo coperto da sacchi, diciassette sono colpiti da arma da fuoco. I poliziotti trovano 52 bossoli ed una pistola. La notizia dei morti trovati in queste case diventano subito le «case delle streghe» rimbalza in tutto il mondo, e viene collegata ad un altro incendio - anche questo con due morti - avvenuto poche ore prima in Canada, 75 chilometri a nord di Montreal. Lo chalet che brucia è intestato a Luc Jouret, belga con passaporto canadese, indicato come il capo attuale della setta dell'Ordine dei templari del sole. Non si sa se l'uomo (di 47 anni) sia rimasto vittima dell'incendio: si potrà sapere solo con l'autopsia dei due corpi, quasi completamente carbonizzati. «Torneremo il 6 ottobre». «Non sappiamo nemmeno - dice il giudice istruttore di Friburgo, André Piller - quale sia il nome esatto di questa setta. Forse si tratta dell'Ordine dei templari del sole». Ma questi cambiano nome decine di volte. Oscuro il nome, ma chiaro il messaggio. La radio svizzera ritrasmette un'intervista a Luc Jouret, fatta appena qualche mese fa. «Molto presto - dice l'uomo - ci sarà la fine del mondo. È l'ora della Rivelazione e dell'Apocalisse. Vi avverto in un mondo fantastico. Attraverso la mutazione comprende-

remo la dimensione del nostro sublime. Davvero questo è un momento favoloso: sta per arrivare l'Apocalisse». C'è gente che ha creduto a proclami come questi. Gente arrivata dalla Francia, dal Belgio e dal Canada, che ha venduto tutto per seguire «colui che sa», e si è presa dietro anche i bambini. Dovevano nutrirsi in luoghi isolati, i devoti del Sole, perché «l'Apocalisse sarebbe stata lunga ed estremamente difficile». Ci volevano anche le armi, per difendersi in quei giorni in cui l'uomo sarebbe diventato una belva. «Io non riesco a credere - dice Pierre Torche, sindaco di Cheiry - che propono qui sia scoppiato l'inferno. Le avevo viste, quelle persone. Ero andato a trovarle perché sono cunoso. Erano affabili, gentili. Dietro le finestre della casa la gente guarda stupita telecamere armate da tutto il mondo. «La fattoria è isolata, le macchine nemmeno passavano per il paese. E poi la gente viene qui per stare tranquilla, e la lasciamo in pace». Oggi, dopo l'alba, la polizia scientifica ed i pompieri cercheranno di capire cosa sia successo nel terzo chalet del Vallese. Vogliono sapere se un altro pezzo di Apocalisse sia caduto su queste valli. Davanti ad uno degli chalet è stato trovato un cartello. «Ritorniamo il 6 ottobre». Forse aveva promesso anche la resurrezione, l'uomo che chiedeva la morte e annunciava un mondo «favoloso e formidabile».

Un gruppo segreto e armato

L'ordine del Tempio del sole è presente in diversi paesi. La dottrina professata dà per imminente l'Apocalisse. Secondo l'Unione nazionale delle Associazioni per la difesa delle famiglie e dell'individuo, una organizzazione francese che combatte la setta, l'Ordine si prepara all'Apocalisse raccogliendo armi e vettovaglie. La setta controllerebbe molti club in Francia e avrebbe ramificazioni in Svizzera e nel Québec, ma era sconosciuta, fino a ieri, nel cantone elvetico del Vallese. «Non abbiamo mai sentito parlare di quest'ordine», ha detto il vicario episcopale François Xavier Amherdt. Ignoranza completa sulla setta anche da parte di frate Paul Zuend, membro della commissione dei nuovi movimenti religiosi.

Maria Immacolata Maciotti, docente di sociologia a Roma, esperta di esoterismo

Una luce nera sulle ansie di fine millennio

ROMA Professoressa Maciotti, che cosa sappiamo di questo gruppo che in qualche modo si richiama all'Ordine Templare, l'Ordine del Tempio solare? Di questo gruppo specifico sappiamo poco e nulla. Non è stato censito e non se ne è discusso nei vari seminari di studi sulle nuove sette e sui gruppi esoterici. Si può però parlare, però, in senso generale di quello che sta accadendo nella nebulosa magico-occultistica in un'epoca, questa, davvero speciale per il mondo. Fine secolo, fine millennio. Siamo, si dice, alle soglie della fine di un'era, se non addirittura dell'Apocalisse... C'è chi parla del Duemila come ipotetica data della fine del mondo; ma in ogni epoca di transizione si vivono tensioni forti che portano l'uomo a interrogarsi sul proprio futuro o anche a rinchiusersi in sette che sono talmente isolate e separate nel proprio linguaggio interno da perdere completamente contatto con la realtà. Il fatto che si sappia così poco

Da una parte le paure di fine secolo, che poi è anche fine millennio e l'immagine «spaventosa» dell'Apocalisse. Dall'altra, secondo una lettura esoterica, il passaggio dall'era dei Pesci a quella dell'Acquario, fase di incertezza e negatività. Per questo, dice Maria Immacolata Maciotti, una dei massimi esperti italiani sui misteri del mondo esoterico, fioriscono così tanti gruppi magici nel mondo. E anche sette come quella dei neo-Templari.

ANTONIO CIPRIANI

su di una setta nata nel 1952 non fa altro che confermare questo. Il gruppo si rifà addirittura ai Templari, ordine nato nel XII secolo per difendere i pellegrini in Terrasanta. C'è un fiorire di sette che si rifanno agli antichi Templari, naturalmente senza un fondamento storico. Ma quello che è interessante

sottolineare è il fatto che si moltiplicano i gruppi che si richiamano ad ascendenze di tipo sapienziale, con fondamenti vari; chi sostiene di aver trovato un antichissimo manoscritto, chi afferma di essere l'erede di una investitura fatta da Jacques De Molay, l'ultimo gran maestro dell'ordine prima dello scioglimento voluto da

Filippo il Bello. Perché fioriscono così tanti gruppi Templari, qual è il loro fascino? Perché fu un ordine molto potente, religioso e iniziatico, con un grande fascino dovuto al mistero della sua sopravvivenza nel corso di tanti secoli di storia. Luc Jouret, il capo della setta dell'Ordine del Tempio solare si riteneva Cristo sulla terra... Direi che ha una certa coerenza questo atteggiamento se pensiamo al fatto che l'ordine fu sciolto nel XIV secolo proprio per le accuse di eresia e di commercio col demonio. Non lo è, coerente, se pensiamo all'ordine come un gruppo religioso che si autodefiniva non eretico... Si sente parlare degli influssi di un passaggio di era in corso. Dall'era dei Pesci a quella del-

l'Acquario. Questo favorisce in qualche modo il fiorire di così tante sette esoteriche e magiche? Direi che c'è una lettura esoterica che parla di un periodo del sole nero, negativo da tutti i punti di vista. E questo, senza dubbio, dà origine alla nascita di tante sette dedite all'occultismo e allo spiritismo. Sette che possono chiudersi, come è accaduto in Svizzera, in una tensione tutta interna, magari sotto la guida di una figura carismatica, come è già accaduto altre volte. Quando terminerà l'era dei Pesci e inizierà quella dell'Acquario, che cosa accadrà? Forse la fase di transizione è già in atto. Il disordine nel mondo, la fine di grandi istituzioni, le guerre, il ritorno delle grandi malattie dimenticate e terribili. Nell'Ac-

quario dovrebbe esserci una prevalenza delle arti sulle istituzioni, certamente cambieranno gli eletti del pianeta come è stato al cambio di ogni era. Il fatto che i nuovi movimenti magici, esoterici siano così presenti in questo fine millennio dimostra la crisi della Chiesa ufficiale? Il filosofo Augusto Del Noce definisce la storia moderna «storia dell'espansione dell'atsismo». Se parla di Chiesa come istituzione, credo di sì. D'altra parte occorre anche interrogarsi sul fatto che la ragione, in questo mondo moderno non può tutto, non spiega tutto. L'irrazionale, l'aragionale hanno il loro valore. Lo dichiarano anche gli studiosi dell'ultima filosofia della scienza che sta discutendo da anni proprio su questo, sulla difficoltà del-

la scienza a rappresentare la verità oggettiva. D'altra parte la scienza non ha risolto le grandi domande, i problemi dell'essere nell'universo. Mentre, di contro, l'impressione è che alcune culture «diverse» siano state soffocate e oggi, in un modo o nell'altro, riemergano. Esattamente così. La scienza, come forma più evoluta del sapere, doveva liberare l'uomo da ogni oppressione e invece non è stato così. Sono passati diversi secoli dall'idea di Bacone di scienza come religione e l'uomo ha oggi come ieri un enorme bisogno di altro, di capire, di avere rassicurazioni o anche di vivere tempestosamente le proprie paure arcaiche, i propri turbamenti. Ci sono aspetti che sfuggono alla nostra razionalità, ma ci sono da secoli, e da secoli riemergono dalle pieghe della nostra storia. Diciamo che l'irrazionale filtra tra le reti di una cultura razionale eccessivamente rigida, che tende ad escludere quello che non capisce.